

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

vicoacitillo@gmail.it

Napoli, 2013

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Il Cristo venuto dal mare

di Alberto Toso Fei

A una delle estremità di Chioggia sorge la grande chiesa-santuario di San Domenico, celebre per un meraviglioso Crocifisso.

Due sono le leggende che si tramandano sul suo arrivo in laguna: la più diffusa narra come il discepolo occulto di Gesù, Nicodemo, dopo aver fissato a lungo il Maestro appeso alla croce, decise di rappresentarne l'immagine nel legno. Sentendosi però mancare le forze al momento di scolpire i tratti sofferenti del volto, invocò l'aiuto celeste e si assopì. Al suo risveglio, le divine sembianze erano perfette, effigiate prodigiosamente dagli angeli. La tradizione spiega come il simulacro fu trasferito dalla Terrasanta a Jesi, nelle Marche. Qui si animò davanti a San Pietro, col quale si degnò di conversare. Per esortazione del santo fu trasportato per mare verso Venezia, ma una tempesta fece naufragare l'imbarcazione. Così il Crocifisso approdò presso il porto di Chioggia, a poche decine di metri dal luogo in cui fu poi eretta la chiesa, e fu trovato dai padri domenicani.

La seconda leggenda proviene da un manoscritto del canonico Antonio Boscolo, della fine del Seicento. Essa narra come il Cristo fu trovato in vicinanza del Ponte di San Domenico, sul far dell'alba. Fu portato solennemente in cattedrale, dove i Clodiensi pensavano di custodirlo per sempre; ma durante la notte il Crocifisso si trasferì miracolosamente sul luogo nel quale era stato trovato, sicché il vescovo della città pensò che volesse *stare et habere* per suo domicilio la chiesa dei Padri Domenicani. Secondo questa versione, la scultura sarebbe opera di San Luca Evangelista. Sempre la cronaca del Boscolo spiega che il Crocifisso rimase a Costantinopoli fino al 1453, anno in cui Maometto II imperatore dei Turchi prese la città. Indotti dalla furia devastatrice, i soldati avrebbero gettato in mare tutti gli oggetti sacri e preziosi alla fede cristiana: per volere divino l'immagine arrivò galleggiando fino a Chioggia per ricevere il suo culto.

Il Cristo, che visto di fronte appare molto sgraziato nelle forme del corpo, va in realtà osservato esattamente da sotto la croce, così come dovevano averlo visto le persone presenti alla crocifissione: atto che non solo gli ridona immediatamente le sue giuste proporzioni, ma fa anche rivivere in maniera impressionante tutta la sofferenza di Gesù.